DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . 1.900
Un trimestre . . . 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.272, 68.944.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva il compagno Togliatti! Evviva il capo dei lavoratori italiani!

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 ★ MERCOLEDI 28 LUGLIO 1948 ANNO XXV (Nuova serie) N. 176

UNA GRANDE NOTIZIA PER I LAVORATORI E I DEMOCRATICI DI TUTTO IL MONDO

Togliatti è entrato in convalescenza

L'annuncio dato, dopo un consulto medico, dai professori Valdoni e Frugoni - La dimissione dal Policlinico è imminente - La lotta per superare le gravissime condizioni iniziali del ferito - Anche i fatti bronco-polmonari si possono considerare superati

NUOVA UNITA' SINDACALE

La decisione presa ieri notte dal Comitato Esecutivo della C.G.I.L. è la conseguenza logica ed inevitabile dell'azione di crumiraggio e di sabotaggio dell'unità sindacale condotta da molto tempo dagli esponenti sindacali democristiani, e della risoluzione votata dal Consiglio Nazionale delle Acli il 22 luglio, con la quale si dichiarava definitivamente infranta l'unità sindacale e si decideva di dare vita ad una nuova organizzazione contrapposta alla C.G.I.L.

Alcuni giornali hanno parlato di «espulsione» della corrente democristiana dalla C.G.I.L. Non vi è nulla di più inesatto: il Comitato Esecutivo della C.G.I.L. non ha espulso nessuno. Esso si è limitato a costatare che gli esponenti democristiani, dichiarando rotta irrimediabilmente la unità ed iniziando un'attività diretta a creare una nuova organizzazione contro la C.G.I.L., si sono posti naturalmente fuori della Confederazione unitaria, e sono quindi decaduti da tutte le cariche e funzioni sindacali.

La pretesa di codesti esponenti democristiani di rimanere ai loro posti nella C.G.I.L. fin quando non abbiano pronta la loro nuova organizzazione, non è obiettivamente accettabile. Non è concepibile, nemmeno da un punto di vista morale e giuridico, che si continui a rimanere in un'organizzazione e a coprirvi delle cariche, quando si è deciso pubblicamente di creare una nuova organizzazione concorrente che altro non può essere se non uno strumento di lotta contro la prima. E' come se un marito, dopo aver chiesto pubblicamente il divorzio e annunciato il prossimo matrimonio con un'altra donna, pretendesse di avere a propria disposizione la moglie vecchia fino al momento che non avesse pronta la nuova!

Questa pretesa democristiana è assurda non solo in un'organizzazione di lavoratori; lo è anche per un'azienda privata qualsiasi. E' noto che la legislazione vigente riconosce esplicitamente l'incompatibilità della permanenza in una data azienda privata per chiunque lavori in un'azienda concorrente. Altrettanto assurda quindi è l'altra pretesa democristiana di chiedere il sequestro conservativo su beni della Confederazione Generale Italiana del Lavoro: anche se i dirigenti democristiani si ritengono ormai i padroni d'Italia e ritengono perciò di avere a propria disposizione tutti, compresa la magistratura.

La verità è che la vecchia unità sindacale, quella sorta sulla base di accordi tra determinati partiti, è morta perchè tradita ed uccisa dai dirigenti del partito democristiano e dai suoi esponenti sindacali.

Noi fummo fra i principali fautori dell'unità sindacale creata attraverso un accordo fra partiti politici, pur sapendo che una tale origine conteneva un tarlo roditore che l'avrebbe minata e spezzata, ad un momento dato; nel momento, cioè, in cui ciò sarebbe apparso necessario al padronato e alla reazione.

Accettammo di realizzarla anche attraverso quella formula, visto che in quel momento non era possibile procedere altrimenti. L'errore che abbiamo commesso è stato di aver tollerato che tale difetto di origine si perpetuasse nei nostri sindacati unitari, anche dopo che questi si erano sviluppati e avevano iniziato il loro funzionamento democratico ed autonomo.

E' avvenuto così — per il costume invalso nel periodo della direzione tripartita — che un buon numero di dirigenti sindacali democristiani, portati alle maggiori cariche della C.G.I.L. come delle Federazioni di categoria e di numerose Camere del Lavoro, non fossero gli eletti od i prescelti dei lavoratori democristiani. Salvo alcune eccezioni, i dirigenti sindacali democristiani erano designati alle cariche sindacali dal loro partito, dall'Azione Cattolica, dal Vescovo locale: da tutti, insomma, meno che dai lavoratori democristiani organizzati nella C.G.I.L. Ed è questo fatto che spiega la contraddizione permanente che si è potuto costatare specialmente nel corso dell'ultimo anno, tra l'atteggiamento crumiro, sabotatore degli scioperi e generalmente ostile alla C.G.I.L., della maggior parte dei dirigenti sindacali democristiani, da una parte, e l'atteggiamento leale e fraterno tenuto costantemente dai lavoratori democristiani, i quali hanno sempre partecipato a tutte le agitazioni, compreso l'ultimo sciopero generale, con lo stesso slancio dei loro colleghi di qualsiasi altra corrente.

La verità è una sola: dato il grado di esasperazione a cui i rapporti sociali e politici in Italia sono stati portati dalle classi padronali e dal governo, a essi non bastava più l'azione ritardatrice dei maggiori esponenti sindacali democristiani. Le classi padronali e il governo giudicano che in questo momento, per resistere anche alle più giuste e moderate richieste dei lavoratori, è necessario creare tra i lavoratori stessi un'organizzazione col compito precipuo — anche se non confessato — di organizzare il crumiraggio e di tentare di spezzare gli scioperi. E' per questo che si è voluta la scissione! Tutto il resto è cianfrusaglia polemica, che mira solo a disorientare e ad ingannare i lavoratori.

Ma noi abbiamo una grande fiducia nei lavoratori, anche nei lavoratori democristiani. Quattro anni di unità sindacale tra lavoratori democristiani e delle altre correnti non sono trascorsi invano. L'unità sindacale, non ha soltanto dato la prova manifesta della sua utilità per tutti i lavoratori, senza nessuna eccezione. Essa ha anche creato rapporti nuovi di fraternità fra i lavoratori di tutte le correnti.

E' con grande soddisfazione che io ho potuto costatare che anche fra i dirigenti sindacali democristiani vi sono uomini e donne decisi a rimanere fedeli all'unità, che si realizza soltanto nella C.G.I.L. Tutti i lavoratori ed i dirigenti sindacali democristiani, che restano fedeli all'unità, devono rimanere nella C.G.I.L.; e ad essi i lavoratori delle altre correnti debbono dare la più concreta e fraterna garanzia della più ampia libertà di espressione e di rispetto assoluto delle loro opinioni politiche e della loro fede religiosa.

Agli esponenti sindacali scissionisti della democrazia cristiana i lavoratori rispondano riaffermando e sviluppando la nuova autentica unità: quella dei lavoratori stessi.

GIUSEPPE DI VITTORIO

Sulle condizioni del compagno Togliatti è stato ieri sera reso noto il seguente bollettino medico:

«Le condizioni di salute dell'On. Togliatti sono in questi ultimi giorni notevolmente migliorate e tali da farlo ritenere entrato decisamente in convalescenza. E' imminente la sua dimissione dall'Istituto.

L'organismo, nonostante le gravi condizioni iniziali, ha tuttavia molto bene risposto sia dal punto di vista chirurgico che medico, ed ha bisogno di un lungo periodo di assoluto riposo in clima adatto per facilitare il ritorno alla norma.

F.to: Prof. C. Frugoni, Prof. P. Valdoni
Dott. M. Spallone»

Con commozione profonda e con l'animo pieno di gioia pubblichiamo l'annuncio di avvio alla guarigione, che ieri gli illustri sanitari, i quali hanno in cura Togliatti, hanno dato ai lavoratori italiani, ai cittadini onesti e ai democratici di tutto il mondo, i quali da tredici giorni trepidano per la vita di Togliatti, del capo dei lavoratori italiani, del combattente generoso del movimento democratico mondiale.

La vita di Togliatti è salva. Il disegno criminoso che mirava a ferire nel cuore la classe operaia italiana e il suo Partito e a portare un colpo grave al movimento democratico internazionale è fallito nel suo obiettivo. Il grandioso movimento di protesta scoppiato in Italia — il più imponente della storia nostra di questi ultimi anni — l'ondata di indignazione che si è manifestata in tutte le parti del mondo per il vile attentato, hanno detto non solo il grande effetto e la fiducia che milioni e milioni di lavoratori di cento paesi nutrono verso il compagno Togliatti; hanno detto di più. Hanno dimostrato che le forze democratiche e pacifiche del Fronte antimperialista sono vigilanti, unite e pronte a spezzare i piani delittuosi dei gruppi reazionari internazionali.

Auguriamo, a nome di questi milioni e milioni di uomini, lunga vita al compagno Togliatti per la vittoria della causa della pace e per la felicità delle masse lavoratrici del nostro Paese e di tutti i Paesi.

Ringraziamo gli illustri sanitari e gli infermieri, i quali si sono prodigati per strappare il compagno Palmiro Togliatti alla morte.

La lotta dei sanitari per salvare Togliatti

Dichiarazioni a "l'Unità" del Dott. Mario Spallone

Abbiamo avvicinato il dott. Spallone, uno dei medici curanti del compagno Togliatti, il quale ha cortesemente consentito ad informare i lettori dell'Unità sulle condizioni di salute del nostro compagno.

— Quali erano le condizioni dell'on. Togliatti immediatamente dopo l'attentato?

— *Le condizioni dell'on. Togliatti dopo il ferimento erano gravissime, sia per la cospicua emorragia (nel cavo pleurico sinistro si era raccolto un litro e mezzo di sangue) che aveva ridotto la pressione massima del sangue a sessanta, sia per i fenomeni di choc, sia perchè uno dei tre proiettili si era portato nell'interlobo del polmone sinistro, lacerando il parenchima polmonare. Inoltre la brevissima distanza da cui i colpi furono sparati ha contribuito notevolmente ad aggravarne gli effetti. Uno dei colpi — il primo ricevuto (intendo quello alla nuca) — è stato centrato tanto bene che, se non ha avuto un esito mortale, ciò si deve alla particolare resistenza in quel punto del cranio. Soltanto l'intervento tempestivo e sapiente del prof. Valdoni, Direttore dell'Istituto di Patologia chirurgica dell'Università, ha permesso di raggiungere il notevole risultato, riscontrato dal bollettino odierno, portando sulla via della guarigione, e senza complicanze chirurgiche, l'on. Togliatti.*

— Dopo l'intervento chirurgico si sono avute complicanze o il decorso della malattia è stato normale?

— *Come già vi ho detto non vi sono state complicanze chirurgiche. Anzi vi preciso che nove giorni dopo l'intervento sono stati tolti i punti; si sono manifestati invece focolai di bronco-polmonite secondari all'inondazione emorragica nell'albero bronchiale e fatti di debolezza cardiaca. Però, grazie alla sollecita ed illuminata consulenza del prof. Frugoni ed alla forte fibra del paziente, anche queste complicanze si possono considerare superate.*

— Per quanto tempo la prognosi è stata «riservata»?

— *Fino a pochi giorni fa: e ciò per i focolai di bronco-polmonite che si erano formati nei lobi inferiori dei due polmoni e per lo stato di debolezza generale in cui era venuto a trovarsi il paziente. Inoltre erano sempre possibili quelle complicanze polmonari, tanto frequenti nei feriti al polmone, ma peraltro non verificatesi soprattutto perchè i proiettili erano stati tutti immediatamente asportati.*

— Lei ci ha detto che l'organismo del compagno Togliatti ha reagito bene alle ferite. Ci potrebbe dire anche come ha reagito il morale del paziente?

— *L'on. Togliatti, pur rendendosi pienamente conto della estrema gravità del suo stato, ha sempre conservato un'assoluta lucidità e serenità, seguendo scrupolosamente le prescrizioni mediche. Era evidente in lui la volontà di disciplinare e concentrare tutte le sue forze per superare il male.*

— Il personale di assistenza è stato premuroso verso il ferito?

— *La premura dimostrata dai sanitari e dagli infermieri nell'assistere l'on. Togliatti è stata superiore ad ogni elogio. Potrei dire che si è verificata fra il personale una vera e propria gara di emulazione. A tutto il personale d'assistenza andrà la particolare riconoscenza degli amici dell'on. Togliatti.*

I RAPPRESENTANTI DELLA BASE RICONFERMANO LA FEDELTA' ALLA C. G. I. L.

I lavoratori democristiani delle fabbriche torinesi votano unanimi contro i crumiri e gli scissionisti

Il dirigente d. c. dell'Ufficio Organizzazione della CGIL resta nella Confederazione - Affermazioni unitarie a Novara, Perugia, Bologna - Dichiarazioni di Roveda sui metallurgici

La risposta dei lavoratori d'ogni corrente ai «dirigenti» sindacali scissionisti si sviluppa unanime e possente in ogni parte d'Italia. Grosse frazioni della corrente democristiana nei sindacati e nelle Camere del Lavoro si sono già pronunciate per la permanenza nella CGIL. Tutti i lavoratori hanno compreso perfettamente che l'allontanamento dei capi del crumiraggio, dopo che essi da soli s'erano messi al di fuori della famiglia unitaria, era un provvedimento non solo necessario ma salutare, che avrà per effetto il rafforzamento ulteriore della grande Confederazione del Lavoro.

Nelle grandi fabbriche di Torino la reazione è stata immediata e spontanea.

Ordini del giorno di decisa condanna della scissione sindacale voluta da Pastore e soci sono stati votati all'unanimità da tutte le correnti rappresentate nelle commissione interne della *Lancia* e della *Fiat-Mirafiori*. I membri della commissione interna della *Michelin* hanno votato all'unanimità un o.d.g. in cui si riafferma di voler mantenere l'unità, «qualsiasi atteggiamento possano assumere le minoranze in seno alla C.G.I.L.».

Anche il Comitato Direttivo del sindacato alimentazione di Torino ha approvato unanime — comunisti, socialisti, democristiani e saragattiani — una mozione nella quale, confermando «l'assoluta necessità del mantenimento dell'unità sindacale in seno alla C.G.I.L.», sconfessa l'indirizzo scissionista preso dal Consiglio delle ACLI.

Gli scissionisti deplorati

Nel settore tessile, in una mozione approvata senza contrasti, i rappresentanti delle correnti socialista, comunista, democristiana e degli indipendenti componenti la C. I. della Manifattura Mazzon, hanno deplorato l'atteggiamento scissionistico dei massimi dirigenti della corrente sindacale d.c. e hanno invitato «tutti i lavoratori della corrente stessa a rimanere fedeli al sindacato unitario, sicuro baluardo contro lo strapotere padronale».

I componenti della C.I. dell'INCET Chimici (democristiani, socialisti, comunisti) «esaminata la presa di posizione di alcuni dirigenti del massimo organismo sindacale, i quali tentano di scindere le forze del lavoro, chiedono sia mantenuta a prezzo di qualsiasi sforzo l'unità sindacale, unico e valido strumento di difesa dei loro interessi».

A Novara, durante un raduno di lavoratori d.c., la grande maggioranza di essi si è espressa contro le velleità scissioniste dei loro dirigenti romani.

La stessa agenzia ufficiosa *Ansa* informava ieri sera che nel bolognese «parecchi dirigenti sindacali d.c. locali si sarebbero dichiarati contrari ad ogni scissione».

A Incisa Valdarno la corrente DC di quella Camera del Lavoro si è pronunciata all'unanimità a favore del mantenimento della unità sindacale.

Ad Ascoli Piceno il segretario democristiano della Federterra, Gatti, a nome della propria corrente sindacale ha dichiarato di dissentire completamente dall'operato di quegli esponenti democristiani della locale C.d.L. che nel recente sciopero hanno fatto opera di boicottaggio.

La lettera di Rossi

Ma non sono solo i lavoratori democristiani o i sindacalisti democristiani più a contatto con la base che dichiarano di voler rimanere nella grande famiglia sindacale unitaria. Anche negli stessi organi direttivi della C.G.I.L. ci sono dei sindacalisti d.c. che respingono vigorosamente la politica scissionistica dei «dirigenti» clericali. Il sindacalista d.c. Federico Rossi, dirigente dell'Ufficio Organizzazione della C.G.I.L. a Roma, ha inviato una lettera a Di Vittorio, nella quale dopo aver recisamente condannato il tradimento dei vari Pastori e canerati dichiara di restare nella C.G.I.L.

Intanto a nome della grande categoria dei metallurgici il segretario della FIOM compagno Roveda, ha dichiarato che nella FIOM la scissione «non avrà ripercussioni di qualche importanza». Al centro non si è posto fuori; se non il segretario nazionale d.c. Sabatini che, quale dirigente centrale delle ACLI, è uno dei responsabili della mozione che ha ufficialmente rotto l'unità sindacale. Immagino — ha proseguito Roveda — che qualche altro segretario provinciale solidarizzerà con gli scissionisti ma sono sicuro che saranno ben pochi i lavoratori metallurgici che seguiranno gli scissionisti. La FIOM mobiliterà tutta la organizzazione per rafforzare l'unità e spiegare ai lavoratori, soprattutto d.c., la responsabilità che si sono assunti i capi della D.C. cercando di dividere i lavoratori.

SCOMPIGLIO TRA I TRADITORI

Tumultuosa seduta notturna dei capi scissionisti delle ACLI

La C.G.I.L. invita i lavoratori d. c. ad eleggere nuovi rappresentanti

La decisione dell'Esecutivo della CGIL ha colpito i capi scissionisti delle ACLI di sorpresa. L'appello chiaro e fermo della grande organizzazione unitaria dei lavoratori italiani ha scoperto improvvisamente tutti gli intrighi e le basse manovre di questi traditori che con il loro atteggiamento si sono messi fuori dalla CGIL.

Il caos regna da ieri nel campo sindacale democristiano. L'on. Rapelli ha clamorosamente accusato di falso l'on. Pastore, affermando che questi ha mentito quando ha scritto sul «Popolo» che la mozione del consiglio nazionale delle ACLI (quello contro lo sciopero generale, le commissioni interne e il patto di unità sindacale) era impegnativa per i sindacalisti DC. Secondo Rapelli la mozione era soltanto orientativa.

Il consiglio nazionale delle ACLI si è riunito d'urgenza per esaminare la situazione. Rapelli si è rifiutato di partecipare alla riunione fino a quando l'affermazione di Pastore non sarà stata pubblicamente smentita.

La riunione si è svolta quindi in un'atmosfera di grande eccitazione. Un dirigente locale delle ACLI ci ha dichiarato: «Noi avevamo approvato un ordine del giorno con il quale chiedevamo sì la modifica dell'art. 9 dello Statuto, ma nell'ambito della unità sindacale. Adesso siamo venuti a Roma ed abbiamo visto che ci hanno cacciati in un bel guaio».

La discussione è durata fino a tardissima notte con la partecipazione di Gronchi e Taviani. La presenza del vice-segretario della DC a questa riunione «apartitica ed apolitica» è stata particolarmente sottolineata. La riunione si è chiusa fin nella strada, e a un certo punto gli aclisti hanno fatto sapere ai giornalisti che la loro presenza in anticamera li «disturbava».

Alla fine — esaurite le recriminazioni e le vicendevoli accuse — i delegati si sono nettamente divisi in due correnti: la prima propone la costituzione di una lega «bianca», la seconda si batte per organizzare un sindacato a carattere federativo con la speranza di attirarvi col tempo i repubblicani e i saragattiani.

Ad un certo punto Cappugi ha gridato: «Bisogna fare tutto il possibile per rientrare nella CGIL», ma la sua voce è stata coperta dalle urla dei colleghi.

La Segreteria della CGIL, per parte sua, si è riunita per prendere tutte le urgenti misure che si rendono necessarie in seguito agli ultimi avvenimenti. I «dirigenti» crumiri non si sono più fatti vedere negli ambienti confederali. Si tratta di assicurare il funzionamento degli uffici fino a quando i lavoratori democristiani non avranno avuto la possibilità di eleggersi nuovi e più degni rappresentanti in seno alla CGIL. Disposizioni in proposito sono state emanate mediante circolare a tutte le Camere del Lavoro e Federazioni di categoria.

Si è già profilata una sporca manovra degli scissionisti tendente a metter le mani su quel patrimonio confederale che è un bene inalienabile di tutti i lavoratori italiani che hanno dato e danno la loro adesione alla CGIL. Risulta che in ricerca dei cavilli giuridici che dovrebbero servire da pezza d'appoggio a queste ridicole manovre, è stata affidata già da parecchi giorni a un «ufficio tecnico» sotto la diretta responsabilità dell'on. Tupini.

Il Gruppo dei Deputati Comunisti è convocato per questa mattina alle ore 9 e per il pomeriggio alle ore 15 nell'Aula X di Montecitorio.

Caltanissetta reagisce alle provocazioni poliziesche

CALTANISSETTA, 27. — La polizia continua le sue feroci rappresaglie nella nostra provincia. Dopo Riesi, dove furono arrestati 12 cittadini e terrorizzata l'intera popolazione oggi a Sommatino sono stati denunciati 15 lavoratori.

Il Consiglio generale delle Leghe, riunito in seduta straordinaria, ha invitato le forze democratiche della provincia a costituire un comitato di solidarietà per difendere ed assistere le vittime della repressione poliziesca. Un telegramma inviato al Comitato nazionale per la solidarietà democratica chiede l'invio a Caltanissetta di una commissione parlamentare d'inchiesta.

Si è inoltre deciso che una commissione, espressione del Comitato di solidarietà, ottenga l'intervento dei gruppi parlamentari democratici della regione siciliana, del Senato e della Camera per svolgere un'energica azione tendente a far cessare le gravissime provocazioni governative nella provincia di Caltanissetta.

UNO SCACCO ANCHE PER SCELBA

I petrolieri hanno vinto dopo un mese di sciopero

La protesta degli statali contro il governo per il suo rifiuto di adeguare gli stipendi

A mezzanotte è stato raggiunto l'accordo, al Ministero del Lavoro, sugli ultimi punti controversi per la vertenza dei petrolieri. Il Sindacato, che era assistito nelle trattative dal compagno Luciano Lama, vice segretario generale della CGIL per la corrente comunista, e dal prof. Gattamorta, impartirà ora disposizioni per la cessazione dello sciopero nazionale, protrattosi per quasi un mese.

E' stata soprattutto la compattezza e l'unità dimostrata dai 20 mila petrolieri italiani, operai e impiegati, che li ha condotti a questo grande successo. Ecco i termini dell'accordo:

Riassorbimento dei dipendenti del CIP: il 90 per cento dei 5000 dipendenti del disciolto CIP sarà assorbito dalle varie aziende. I lavoratori hanno comunque lo stipendio garantito fino al 30 giugno 1949.

Rivalutazione: con decorrenza 1. aprile 1948 viene stabilita la seguente rivalutazione dei salari e stipendi:

Impiegati: I cat. A: da L. 29.000 a 40.000; I cat. B: da 26.000 a 35.250. II cat. A: da 22.200 a 28.000; II cat. B: da 19.800 a 24.800; III cat. A: da 17.300 a 19.000; III cat. B: 15.200 più 800 lire come assegno ad personam. Operai: capo-operaio: da L. 18.000 a 21.300; specializzati: da 16.500 a 19.000, qualificati: da 15.200 a 17.000; comuni: da 13.200 a 14.000; manovali: 12.600 più 500 lire come assegno ad personam.

Ieri sera ha avuto luogo poi presso la Segreteria Confederale una riunione dei rappresentanti di tutte le Federazioni dei lavoratori dello Stato, per discutere la richiesta di adeguamento degli stipendi.

I segretari delle varie categorie hanno ribadito i motivi di profondo malcontento esistente nelle masse impiegatizie, a causa del grave disagio economico di cui esse soffrono — disagio economico che si aggraverà per i prossimi aumenti dei generi di prima necessità e per le decurtazioni del «piano Fanfani» — e la necessità di sollecitare il governo ad accogliere le richieste precedentemente presentate dalla CGIL.

A conclusione della riunione, è stato deciso che i segretari confederali e le Segreterie delle Federazioni interessate, domandino un colloquio al Presidente del Consiglio e al Ministro del Tesoro per insistere sulle richieste stesse.

Un paralitico arso vivo sul letto in fiamme

COMO, 27. — Una orribile disgrazia è accaduta a Mariano Comense dove il 24enne Rolando Colombo, da anni affetto da paralisi è morto carbonizzato nel proprio letto.

Una bimba di 4 anni è stata l'involontaria causa di tale tragica fine. Essa infatti, trovato un fiammifero sul davanzale della finestra, lo accendeva gettandolo per scherzo su di una coperta di vegetale posta sul letto del Colombo che si infiammava immediatamente.

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, Segretario responsabile della Confederazione Generale Italiana del Lavoro

Oggi sciopero alla Banca d'Italia

Per tutta la giornata di oggi si asterranno dal lavoro i dipendenti dalla Banca d'Italia in segno di protesta contro l'atteggiamento di incomprensione e di indifferenza assunto dalla Direzione dell'Istituto nei confronti di vitali problemi riguardanti il personale. In particolare grave è l'atteggiamento della Direzione che ha deciso di non tener conto delle conclusioni adottate dall'apposita commissione paritetica per le promozioni e gli scatti di stipendio.